

Natale – Messa del giorno

Introduzione

Oggi celebriamo il mistero della venuta di Dio nella carne di Gesù. Se in Gesù il Creatore si è fatto creatura, l'Eterno si è fatto mortale, l'Onnipotente si è fatto impotente, è perché l'uomo potesse diventare il Figlio stesso di Dio. E' questa la radiosa speranza che noi, oggi, ancora una volta, ci impegniamo ad annunciare, con la stessa gioia con cui Dio è venuto in mezzo a noi nel Figlio.

Allora il Natale non finirà bruciato nel consumarsi di poche ore e di molti beni, ma si dilaterà moltiplicandosi nel vissuto quotidiano: sarà il pegno di una vita più umana, abitata da relazioni autentiche e dal rispetto dell'altro, una vita ricca di senso, capace di esprimere in gesti e parole la bellezza e la luce, echi di quella luce che brillò nella notte fonda di Betlemme e che deve brillare anche oggi, in ogni luogo avvolto dalle tenebre del dolore e del non-senso.

Liturgia della Parola

Le letture odierne, tratte dal profeta Isaia e dalla lettera agli Ebrei, ci introducono al prologo di Giovanni: la prima lettura presenta la Parola come evento storico di salvezza e la seconda spiega che la salvezza sempre avviene in uno spazio e in un tempo precisi.

Significativamente la Chiesa ci fa ascoltare il prologo del quarto Vangelo: questo testo dice che colui che è nato a Betlemme è la Parola di Dio, quella che era da sempre e che si è fatta carne, si è fatta uomo nel grembo di Maria. Quel bambino nato non è soltanto un uomo, non è soltanto il Messia, ma è molto di più: è il Figlio di Dio, è la sua Parola vivente.

Ecco l'apice della contemplazione della fede: si vede soltanto un bambino, ma in quella vita di bambino è inscritta l'identità di Dio. Questa è la nostra confessione di fede nel giorno del Natale.